

Cimaferle News

Semel Cima semper Cima

Bollettino riservato ai Soci della Pro Loco e ai Cimaferlesi (15010 Ponzzone Al)

Anno 8 N. 3 Settembre 2013
redazione:(Gradi/Lepratto) gradi1927@libero.it

LA MARCIAFERLE

La partenza da Acqui Terme del numeroso gruppo dei partecipanti.



UN POSTO DI RISTORO



Sopra: un efficientissimo posto di ristoro, tutto in quota rosa,
Sopra a destra: la rappresentativa della Proloco
A destra: Nando Zunino, il Patron della corsa.



1°	Pronzati Corrado	tempo:	h.	1-07-35
2°	Achille Faranda			1-07-46
3°	Stefano Mattalia			1-08-54
	Prima donna :	Rivera Clara		1-21-16

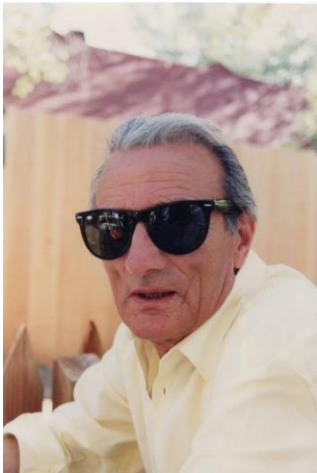
IL RACCONTO: "Un'estate al mare"

Sono nato in una grande città di mare, con una gloriosa storia marinara alle spalle, lo scalo portuale più importante del Mediterraneo: ma ciò non vuol dire ch'io trascorressi l'estate al mare. Anzi, vi dirò che nell'infanzia il mare lo vedevo dallo spiraglio del molo delle Grazie dove mio babbo mi portava, si diceva: "a vedere le barche" e spesso incrociavamo con lo sguardo il passaggio delle navi mercantili e passeggeri che attraversavano quella porta spalancata a tutte le strade del mondo: ed era bello. La mamma era ansiosa e durante l'estate preferiva tenermi a vista, nel negozio dove era sempre impegnata a creare e copiare i modelli o fare le riparazioni dei cappelli, seduta sulla seggiola impagliata, al grosso tavolo davanti alle due lavoranti. Nei suoi ricordi di giovinezza raccontava delle domeniche trascorse, insieme alle amiche di piazza Cavour, agli storici bagni popolari della Strega e quando le tasche lo consentivano a quelli vicini più raffinati della Cava. Erano le due spiagge della città situate nel tratto di mare che da sotto le mura delle Grazie andavano dai bacini fino all'attuale fiera del mare. Così io passavo il mese di Luglio cercando rifugio nel vicolo con il gruppetto di amici o tra le botteghe di quei maestri artigiani che hanno dato un senso alla mia giovinezza e un insegnamento di vita. D'altra parte in casa si è sempre respirato una formazione fondata sui valori di quella autonomia propria degli antichi mestieri. Attendevo l'Agosto per andare in campagna dai nonni in toscana e quelle erano le mie estati, non proprio al mare bensì in mezzo ai campi, l'orto e i contadini. Solo dopo la quarta classe la madre di Umberto riuscì a convincere la mia ad affidarmi per andare nei pomeriggi ai bagni di San Nazzaro insieme ai suoi figli e così fu. Eravamo ragazzi e tutto diventava avventura e divertimento. Dal viaggio pigiati sull'autobus che da Piazza Fontane Marose ci portava in Corso Italia, alla coda davanti al botteghino per il biglietto d'ingresso, la confusione e il vociare della gente tra le cabine, la sofferenza di camminare scalzi sui sassi della spiaggia che al sol leone diventavano infuocate. Poi lo slancio di corsa verso il mare ad imitare i giovanotti che vi si tuffavano per iniziare la nuotata mentre noi ci fermavamo attaccati alla corda saltando ad ogni arrivo dell'ondata che poteva "farti bere". Con la merenda finiva il bagno perché la digestione lo vietava. Così per qualche ora stavamo a trastullarci con la sabbia sotto il sole cocente che doveva abbronzarti per confermare la tua estate al mare. Il ritorno sollevava l'ansia della mamma (non esistevano ancora i telefonini) e, se ci stava ancora il tempo, una puntata nel vicolo che restava comunque il più ambito rifugio di divertimento. Ma anch'io ho avuto la mia estate al mare intesa nel vero significato delle parole, una sola volta ma una indimenticabile bella esperienza. Era il 1939, avevo 12 anni e il nostro Paese sembrava aver raggiunto apparentemente il massimo della serenità, della pace sociale nel bel mezzo dell'enfasi dell'Impero, delle eccezionali imprese internazionali conquistate, l'entusiasmo del Regime in un insieme che ci rendeva felici e capaci di soddisfare i bisogni secondari: i treni popolari, il dopolavoro, le ferie e anche i soggiorni al mare. Gli zii della toscana avevano affittato per agosto un bungalow, un'ampia e sobria costruzione in legno, insomma una grossa cabina di varie stanze e servizi, sulla spiaggia di Fiumetto in Versilia e ci invitarono a trascorrere con loro due settimane. Per me quella fu la vera vacanza trascorsa sulla spiaggia per una quindicina di giorni, notte e giorno in costume, costantemente su quella sabbia fine, impalpabile che al mattino quando ti levavi vedevi lisciata dalla brezza notturna e ondeggiante come puoi immaginare le dune del deserto. Quella spiaggia non era affollata e la sorvegliava Spartaco che era il tuttofare: da bagnino a responsabile, si incaricava di sistemare quelle sedie "a sdraio" che rappresentavano il salotto esterno occupate dal mattino alla sera e ci lasciava il patino. Il babbo quando andava a Viareggio a fare la spesa riportava i pesci appena sbarcati dalle paranze e le verdure fresche che sapevano dei sapori dell'orto. Un momento che ha lasciato una traccia di vita vissuta completamente davanti a quel mare senza confini fino all'orizzonte e apprezzato come vacanza, divertimento, gioia di stare insieme con i parenti, godimento dello spettacolo offerto dalla natura con l'aurora e il tramonto che scandivano il trascorrere del tempo e facevano contare il passare dei giorni che consumavano la durata di quelle vacanze speciali. Tutto in contrasto a quel mare che io conoscevo, andavo a vedere, cercare e vivevo nella città, il mare di quella piccola ansa dove le barche trasportavano i pescatori armati di canna che traghettavano fino alla diga foranea per lanciare l'amo con l'agone di qualche preda pregiata. Quella è stata la vera "estate al mare". A settembre ebbe inizio lo sfacelo dell'invasione del corridoio di Danzica, l'anno successivo la seconda guerra mondiale e quel drammatico evento decretò che quelle vacanze furono irripetibili; la nostra gioventù bruciata dagli eventi bellici, dalle tragedie della guerra civile, dallo stato di indigenza che più o meno colpì tutti lasciando strascichi di tanta amarezza. Con l'arrivo dell'età avanzata si è riaffacciato il desiderio dell'estate al mare, ma solo per la gioia di stare accanto ai nipoti che crescono, così i nostri quindici giorni li andiamo a vivere nel mini-alloggio "mare e monti" sulla riviera del ponente ligure: al mattino presto alla spiaggia, sul bagnasciuga sempre attaccati alla corda, quando sono presenti soltanto i proprietari che mettono in ordine le sedie e gli ombrelloni e l'anziana signora Nunziata seduta sull'alto trespolo del bagnino che a bocca aperta fa l'aerosol marino naturale convinta nel giovinamento salutare. Poi la doccia, la colazione (momento apprezzabile!) con il caffè e la focaccia e la siesta d'un paio d'ore sulla terrazza a leggere gli scorrevoli libretti di Camilleri che si maneggiano bene. Quando arrivano i nipoti li salutiamo e andiamo a comprare i pesci per fare il pranzo. Una girata pomeridiana nel paese conclude le nostre giornate, magari con un gelato per combattere la calura di un'estate al mare che vuol ricordare quella di Fiumetto, rimasta soltanto una bella memoria. (Gra.)





Angela & Cristian sono i soci che si sono impegnati all'ospitalità nella sede durante questa estate. Per noi, frequentatori giornalieri di questo centro che la Pro Loco ci mette a disposizione, è stato un piacevole incontro con due persone gentili, veramente affabili che avrebbero meritato, per la dedizione alle funzioni svolte e loro soddisfazione personale, un flusso più numeroso di presenze, una partecipazione più continua. I ragazzi sono stati attratti dai tornei organizzati in altre frazioni e dai locali che, finalmente, hanno riaperto e incrementato la ricettività del Paese. Comunque le serate in Pro loco sono state ravvivate dagli abituali giocatori di carte e nelle ore tarde dalle festose spaghetate e pizze richieste dai giovani. Naturalmente la "Sede" resta sempre il punto di forza dell'Associazione dove attorno ai tavolini si ritrovano quegli incontri e si tessono i discorsi, i racconti che consolidano le amicizie che vanno ben oltre la stagione delle ferie. Perciò un augurio alla nostra Sede e un ringraziamento a coloro che si dedicano per tenerla efficiente ed accogliente.



Il 5 luglio scorso è mancato il Cav. TANCREDI CATASTI, da sempre assiduo frequentatore di Cimaferle insieme alla famiglia. E' stato un appassionato collaboratore della Pro loco e per anni ha fatto parte del gruppo dei probiviri. Ha lasciato un ricordo nell'albo di coloro che hanno amato il Paese e dedicato tempo e passione all'Associazione. La Dirigenza, il Consiglio e tutti i Soci rivolgono un pensiero alla Sua memoria e porgono un saluto di cordoglio alla moglie Signora Agnese e ai figli Marcello (attivo Consigliere) e Paolo.

E' improvvisamente mancato il Signor Ivaldi Giorgio (Badoglio) titolare, insieme ai figli della pizzeria-bar "Bado's". Molti dei nostri soci lo hanno conosciuto frequentando il locale, apprezzando le sue doti di cordialità e affabilità nel porgersi all'incontro. La Pro loco partecipa al lutto che ha colpito la famiglia e porge sentite condoglianze.

Lunedì 26 agosto 2013, in prima mattinata la bimba di un anno, Caterina Caciolla è inavvertitamente caduta in casa ed i genitori terrorizzati dallo spavento hanno chiamato soccorso ai vicini e telefonato subito al 118 per un'ambulanza. Trattandosi di un piccolo paziente, da Acqui è stato richiesto l'intervento dell'elicottero che è prontamente decollato da Alessandria. Dopo alcuni giri di ricognizione il velivolo è atterrato nel campo sportivo dove la piccola paziente con la mamma sono fatte salire e in meno di dieci minuti l'elicottero è atterrato all'ospedale pediatrico del capoluogo. La piccola è stata subito sottoposta a tutti gli esami e controlli sanitari necessari e dopo una giornata di osservazione è stata dimessa con la tranquillità dei genitori. Ringraziamo per conto della famiglia Caciolla gli operatori sanitari e i piloti e un sentito ringraziamento anche da parte dei residenti e villeggianti del Paese per la solerzia e la professionalità dimostrata: Grazie!



Con la collaborazione della Signora Marincola è stato organizzato un torneo di calcio tra squadre composte da giovanissimi che ha visto uno scambio di campi tra quello della Pro loco e di Ponzone. Finalmente le gradinate, nonostante il sole cocente, si sono animate ed il folto pubblico, venuto anche da altre frazioni, ha seguito con agonismo le partite che si sono giocate in serenità

LA RUBRICA DEI NOSTRI LETTORI: scriveteci e collaborate!

Un consigliere della Pro Loco, per la ricorrenza del settantennio dello storico “8 settembre ‘43”, ricorda un episodio occorso ad un suo congiunto.

Settant'anni fa



La Spezia, 8 settembre 1943,

Nitto quella mattina restò a lungo nel dormiveglia, come era solito ogni risveglio, in attesa che la tromba del “silenzio d’ordinanza” facesse risuonare la caserma dei rumori della mattina, l’acciottolio dei piatti dalla vicina cucina, il ritorno a quella vita sospesa in attesa del futuro che avevano vissuto negli ultimi giorni.

Le voci più disparate, echi della storia che correva, centinaia di chilometri più a sud, in quella calda estate del ’43. Il 25 luglio la caduta dei busti del duce, lo sbarco degli Americani in Sicilia, i radi incontri con gli “alleati” tedeschi” sempre più all’insegna dello sprezzo di costoro per “i soliti italiani”.

Urla nella caserma in preda al panico: -Hanno firmato l’armistizio con gli americani, la guerra è finita!” “Gli ufficiali sono tutti scappati, hanno paura della rappresaglia dei tedeschi!” “Arrivano come belve feroci, deportano tutti in Germania, scappiamo!”

Le povere cose raccattate alla bell’e meglio, in fondo Pegli, casa, è distante solo poco più di un centinaio di chilometri.

In poco tempo, la caserma si svuota, in abiti borghesi si sciamano nelle più disparate direzioni, attenti a non incrociare l’ira degli elmetti tedeschi furibondi per quel voltafaccia quando l’inerzia del conflitto già da tempo ha voltato le spalle. Ma si vocifera di spaventose armi segrete del Fuhrer in grado di ribaltare ancora la situazione.

Il gruppo di genovesi si coagula in direzione della non lontana stazione ferroviaria: sentimenti frammisti di timore, un’armata allo sbando verso il sogno del ritorno a una vita normale.

Quella vita che Nitto, che ha già oltrepassato la trentina, ha conosciuto solo a spizzichi tra le chiamate della Patria: prima il servizio militare, poi la campagna d’Africa, poi quella che avrebbe dovuto essere una “guerra lampo”.

Nelle rare corrispondenze con la mamma Rina, vedova precoce che fa la fiorista a Pegli (ma in tempo di guerra la vendita floreale è crollata) ha saputo che il fratello Emilio, uno dei duecento scampati al massacro di Capo Matapan con l’inaffondabile incrociatore Fiume, è vivo e vegeto prigioniero degli Inglesi in Sudafrica: tornerà nel 1948.

Il drappello, lasciato privo di direttive dagli ufficiali terrorizzati dalla furia della rabbia tedesca, raggiunge la stazione di La Spezia, dove il caos regna sovrano.

Alla fine un treno promiscuo partirà in direzione ponente. Si sale, non nei sedili di legno della terza classe, ma nei carri merci dove si pensa si potrà più facilmente sfuggire alle imboscate teutoniche.

Il viaggio durerà oltre 4 ore, con brusche interruzioni sottolineate dallo stridore dei freni. A Chiavari un drappello di tedeschi semina il terrore tra i volti dei soldati in fuga, già anneriti dal carbone diretto a Genova. Ma è un controllo superficiale, nelle semivuote carrozze passeggeri.

Nitto in quel viaggio interminabile rimurgina sul futuro prossimo: il suo aspetto è quello di un uomo adulto, la fronte alta sottolinea l’incipiente calvizie.

Quale sarà il suo domani: arruolarsi nello sgangherato esercito della RSI che verrà messo in piedi? MAI. Nascondersi in casa della madre, per ora. Sfuggire ai controlli tedeschi e sperare di venire riaccolto all’Ansaldo Meccanico come “*arbeiter*”.

Anna ora vive a Le Ville, in una frazione di Volpedo, il suo paese natale. Stava imparando il mestiere di maglierista a Pegli, ma quando papà Nin ha sentito, nella sua calata domenicale al paese, dei bombardamenti che affliggono Genova, delle fughe precipitose nei “rifugi”, l’ha rivoluta al paese.

Lì la guerra si vive di striscio, nei lampi di fuoco che alla sera lampeggiano sopra Alessandria, nel drappello di mongoli al soldo dei tedeschi che ha occupato il Poggio, la collina più alta, e di notte, ubriachi, fa razzia di galline e maiali senza che i contadini, dietro gli scuri, possano intervenire.

Renzo, il fratello maggiore, è arruolato nei partigiani a Piacenza. Piero, che ha solo sedici anni, dorme nel fienile per precauzione. Le altre sorelle passano il tempo dedicandosi ai lavori di casa e al cucito in attesa che finisca questa maledetta guerra.

Ancora venti mesi durissimi, poi lo squarcio di felicità: la Liberazione.

L’estate del ’45, ancora difficile, le tessere anonarie, tutto è difficile in un’Italia postbellica squassata da anni di follia dopo il ventennio di dittatura, ma quanta speranza e quanti sogni per quel futuro da divenire.

Alla Settembrata del 1945, di fronte alla Casa del Popolo di Pegli, Nitto e Anna, ritornata al suo apprendistato nel negozio di Pegli, si conosceranno e dopo qualche mese di frequentazione si fideranno.

Si sposeranno poi il 4 aprile 1948, lo stesso giorno dello scontro elettorale tra la Democrazia Cristiana di De Gasperi e il Fronte Popolare di Togliatti e Nenni.

Nitto e Anna erano i miei genitori.

PINO GORZIGLIA



E' TORNATO LO SPETTACOLO!

EVVIVA IL NOSTRO TEATRO

Il protagonista Mario Bianchi (Dante) con l'autrice-regista Giovanna Gradi Simone firmano la rappresentazione e ringraziano il pubblico.

Dall'alto:

tutti in scena per la chiusura; i dirigenti (manca il Prof.) fanno i conti e... pensano al mutuo; la giornalista Maria Grazia Barrile fa la radiocronaca; Virgilio (Abruzzese) accompagna Dante; i balletti delle vispe femminucce e i maschietti, Luca con i due Ludo.

Musiche: Francesco Simone; Scenografia: Guido Ivaldi e Benedetta Simone; Impianto audio: di Claudio Cepollina; luci, impianti e attrezzature a cura della Proloco. (servizio fotografico: del Dott. Alessandro Lepratto)



Siamo saliti fino alla cascina Tiole sopra a Piancastagna e i titolari dell'azienda che produce il miele ci hanno partecipato la loro preoccupazione per l'attuale situazione che nota una diminuzione sensibile nel numero delle api causa la moria determinata dall'uso di pesticidi e da malattie di origine orientale. Per questo la produzione del miele è diminuita ma, ci facevano rilevare, il pericolo maggiore si rileva nella difficoltà di impollinazione che è propria nel lavoro della api operaie. La speranza è che in agricoltura si prendano provvedimenti e si salvino le api.

L'AUTO NEL FOSSO

Una autovettura, per aggirare un camion in momentanea sosta, è finita nel fosso della strada.

Pronto l'intervento di Sergio Ivaldi con la sua Jeep, ma dopo ripetuti tentativi si è resa inutile in quanto le ruote slittavano e bruciava la frizione. E' così arrivato Bruno Lagustena che con il potente trattore in un baleno ha risolto la situazione.



IL LAGHETTO

Finalmente ha riaperto ed è stato inaugurato il ristorante-pizzeria. Il locale, completamente ristrutturato, è fornito di un forno a legna e di un efficiente servizio bar. All'esterno, nell'ampio piazzale è allestito un attrezzato dehors che si presenta gradevole per le soste. Un nuovo punto di forza per il Paese. Formuliamo auguri di successo all'iniziativa e coloro che l'hanno intrapresa.



Il giorno 23 agosto si è svolta l'Assemblea Generale dei Soci con una discreta partecipazione. Con il prossimo notiziario daremo ampio spazio a questo evento e riferiremo sugli argomenti discussi.

Il gioco delle bocce che da sempre ha rappresentato la tradizione di tutti i paesi del nostro territorio, sta perdendo interesse. Ne abbiamo parlato con Guido Ivaldi il quale da ragazzo si è formato sui nostri campi fino a diventare esperto giocatore tesserato: "Il gioco si è affinato, non si svolge più per i viottoli sterrati come avveniva nelle frazioni e raggiungeva il suo massimo nelle feste patronali, oggi è inquadrato nelle società e innovato con regole sofisticate che hanno fatto perdere quell'antica atmosfera che significava la partita tra amici." Gli anziani non hanno trovato il ricambio generazionale con le leve giovanili pertanto i campi, che sono stati resi perfettamente agibili (sabbatiati, rullati, innaffiati) da Francesco e Guido, sono stati inutilizzati per quasi tutta la stagione. L'unica gara è stato il trofeo Mascetti (sei terne) a ferragosto che ha visto qualificarsi per la definitiva assegnazione la terna Guido Ivaldi, Gianni Durando, Giorgio Ivaldi. Comunque sia, per noi il gioco delle bocce resta quello di sempre!



LA CIMA FERLIANA sulla bella terrazza si sono svolti, organizzati dal Dott. Andrea Lanza, tre incontri che hanno trattato argomenti scientifici (la fisica) di cultura (letteraria) e la presentazione di un libro. Si nota un crescente interesse di pubblico che fa ben sperare per questa interessante iniziativa.